Anno XVIII — Sabato 22 Novembre 1884 — N. 280

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 20 corr. contiene:

1. Camera dei deputati — Ordine del giorno per la seduta del 27 novembre.
2. R. decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Cervatto.
3. R. decreto che modifica il termine per gli esami di promozione al posto di contabile nell'amministrazione carceraria.
4. Ministero dell'interno — Avviso d'esame per i posti di contabile nell'amministrazione carceraria.
5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.
6. R. Università degli studi di Roma — Avviso di concorso.

## FARE L'UNO E NON OMMETTERE L'ALTRO

Noi non abbiamo mai potuto comprendere, perchè, quando si tratta di *Istituzioni cooperative di credito*, alcuni credano di poter giovare a sè stessi che hanno sposato un'idea, un sistema, che è pur buono in sè medesimo, ed in certe condizioni, coll'avversarne un altro, che forse si presta meglio in certe altre, e su cui si fermò l'attenzione altrui.

Nessuno può p. e. dissimulare, che altre sieno le condizioni delle città, altre quelle delle campagne, degli artefici a cui si vorrebbe giovare nelle prime, o dei piccoli proprietarii e degli affittaiuoli, o coloni che richiedono il credito nelle altre.

Noi diremmo p. e. agli uni: pensate pure a darvi quelle istituzioni, che a voi meglio si convengono — e così agli altri: fate pure quello che credete che a voi, nelle condizioni vostre, possa tornarvi più utile.

Nelle città vi sono Banche, Casse di Risparmio, Società operaie di mutuo soccorso ed istruzione, alle quali può attingere anche il piccolo industriale per i suoi bisogni; e quelli di questa classe si dieno pure anche le Banche cooperative col sistema di Schultze-Delitzch, o di Luzzatti, o di chi altri si sia. Noi li loderemo sempre di quello che hanno fatto e che vorranno anche fare. Ma domandiamo a questi, che non si oppongano a quelli, che col sistema di Raiffeisen, o scozzese, o d'altri che sia, vogliono pensare qualcosa anche alle campagne; le quali mancano affatto delle istituzioni di cui le città abbondano, ed i cui abitanti hanno da difendersi dagli usurai, che li tribolano di molte guise, da provvedere ai bisogni istantanei, a cui sovente i mancati raccolti li condannano, da supplire alla stalla coll'accrescervi il capitale vivo, che ad essi può fruttare, da fare delle spese di riduzione, che frutteranno in appresso, da depositare per qualche tempo ed in certe stagioni il prezzo dei prodotti cui essi vendono, per ottenerne alcun frutto prima di riprenderli per altre spese, che avranno da fare qualche tempo dopo, come accade assai spesso nell'azienda agricola di ogni famiglia che esercita l'industria della coltivazione della terra.

In Friuli poi vi sono delle condizioni speciali per desiderare, che vi si estenda il credito agricolo anche nelle piccole località e specialmente in quelle.

Qui non abbiamo nè i grandi proprietarii, nè i numerosi braccianti, nè i fittavoli capitalisti intermedii della Lombardia, o della Campagna Romana, o dell'Italia meridionale.

Qui abbiamo pochi grandi, molti medii ed anche un gran numero di piccoli proprietarii, e degli affittauoli o coloni, che possedono in proprio il più delle volte non solo gli strumenti dell'agricoltura, ma anche gli animali, che formano un capitale di qualche importanza, e cui tutti cercano di accrescere per darsi il benefizio dell'allevamento e del commercio dei bestiami, tanto pel paese stesso, come per altre provincie d'Italia.

Tutti questi hanno adunque bisogno di trovare un credito temporaneo, tanto per accrescere per sè questa fonte di ricchezza quanto per modificare il proprio sistema agrario collo estendere la praticoltura, senza per questo mancare della polenta, anche se per un anno, o due, avessero a temere di dover supplire ad una parte del raccolto, bene sicuri poi, che cogli accresciuti concimi avrebbero lo stesso ed anche un maggiore raccolto sopra uno spazio molto minore, ma meglio concimato e più bene lavorato.

Interrogate pure i nostri contadini; ed essi vi diranno, che la loro risorsa attuale è quella dei bestiami. Ogni famiglia contadina di affittaiuoli diffatti può dire che ha in sè stessa gli elementi tutti che possano servire all'allevamento con tornaconto, anche quando non vi sarebbe, almeno a quel grado, per i possidenti, che dovessero servirsi di operai braccianti salariati; poichè questa famiglia ha di solito qual che vecchio, che non può più adoperare le sue braccia nel lavoro della terra, ma può però attendere benissimo alla stalla, e sa farlo anche, per la sua vecchia pratica, meglio di altri, ha i ragazzetti, che possono custodire, quando è il caso, gli animali al pascolo, ha le donne che vanno a raccogliere nei campi quelle erbe che permettono di passare del tempo senza ancora ricorrere al fienile.

Essendo poi anche le nostre terre poco profonde e sfruttate e non potendo da esse ripetere dei raccolti di granaglie abbastanza rimunerativi, è cosa di suprema necessità lo estendere la coltivazione dei foraggi, sia su prati stabili, sia coll'avvicendamento agrario, per aumentare la stalla, onde produrre animali per il mercato, e per darsi maggiore copia di concimi per le altre terre.

Ma per questa trasformazione occorre qualche capitale, come anche per fare la tanto invocata riduzione dei terreni; tanto per l'irrigazione dove si ha l'acqua, quanto per mettere a coltura a forza di fatica quelli che ora sono quasi affatto sterili.

Gli stessi bisogni hanno quei medii possidenti, i quali ora vorrebbero, ma non possono per mancanza del danaro da anteciparsi, ridurre i loro fondi per la irrigazione. Essi lo dovrebbero fare molte volte anche per supplire a quella mancanza di braccia, che coll'emigrazione, la quale sempre più si allarga, potrebbe risultare, per certi luoghi almeno, in una misura eccedente. E così per dedicarsi ad una coltura più intensiva della vigna, per darsi il frutteto.

Altrettanto dicasi della montagna, dove le Latterie sociali hanno già fatto conoscere il vantaggio d'impratire e di accrescere il numero delle vacche da latte per sè, mentre più tardi, quando cioè vi si estenderà l'irrigazione, le alleveranno anche per venderle alle cascine della pianura.

Sappiamo, anche perchè esso medesimo ce lo ha scritto, che il valente uomo, che dirige ora il Ministero dell'Agricoltura, pensa a dotare il paese di una legge per il credito agrario. Ma la legge si sa quello che può fare. Essa nel pegno cercherà delle guarentigie per il prestatore, ed aprirà nuove fonti per chi ha da ricorrere al credito.

Ma anche per questo convien ripetere il detto: Chi s'aiuta il cielo l'aiuta. Ed in questo caso l'aiutarsi vorrebbe dire ed istituire delle Banche agricole locali fra i possidenti associati, i quali vi depositino il loro danaro quando ne hanno, come il risparmio di tutti, e che possano sotto alla comune consolidarietà e guarentigia attingere anche agli Istituti, Banche, Casse di risparmio, o come si chiamino, ed anche ai privati, oppure di quelle, cosidette Casse di prestiti più ristrette ancora ed affatto locali, che si addattano molto bene alle condizioni del nostro Friuli, dove sono molti i medii e piccoli possidenti che vivono vicino alle loro terre e molte volte anche le lavorano da sè o ad ogni modo se ne occupano direttamente.

Qui ci sono grosse borgate, villaggi di una certa importanza, dove tutti si conoscono e sanno quali fidi si possono fare anche ai contadini più operosi, sobrii ed intelligenti, che cercano di migliorare col lavoro le proprie condizioni.

Essi hanno un interesse anche proprio ad esercitare una benefica tutela sopra i loro dipendenti e vicini. Questa è una doppia guarentigia per loro, perchè sono più sicuri che i loro affitti sieno pagati, e perchè quando in ogni villaggio sono molti gli agiati, anche la proprietà ed i raccolti dei campi sono più sicuri. Di più, quando i contadini, che sono elettori politici ed amministrativi vedranno che i più abbienti fanno causa comune con loro e s'interessano alla loro sorte, si toglieranno, meglio che con qualunque altro mezzo, ai pericoli di quella lotta fra le diverse classi sociali, che mostra già i suoi malefici effetti in quelle provincie dove troppa è la distanza fra il possessore ed il lavoratore della terra.

Istituzioni così limitate ai singoli villaggi non fanno correre nessun pericolo alla comune illimitata guarentigia, come lo provano i paesi dove vennero istituite; anzi desse esercitano una benefica influenza morale sugli associati e possono anche giovare a tutti i progressi agrarii, i quali, sieno pure piccoli per ciascuno in particolare, diventano grandi nella somma loro per un intero paese.

Non sarà piccola cosa, se per questa via si potrà ottenere, come a poco a poco si otterrà di certo, un più ragionevole avvicendamento agrario, se si renderà possibile di accrescere il numero dei bestiami e di migliorarne la razza, che frutti di più agli allevatori, se si miglioreranno colle stalle e con tutti gli altri asili degli animali domestici, le concimaje, i cortili e le stesse case coloniche, se si darà a tutte le famiglie contadine la vacca da latte, la quale sarà, colla pulizia, il migliore preservativo dalla pellagra e dalle altre malattie endemiche, e darà ai villici un nutrimento sostanzioso, che varrà per essi una maggiore salute ed una maggior forza nel tempo stesso e diventerà un alleviamento a certe spese spedalizie che aggravano Comuni e Provincia, ossia la terra, e sempre la terra, la quale da ultimo fa la spesa a tutti, se si introdurrà la mutua assicurazione dei bestiami, che spesso sono minacciati da epizoozie, che possono essere la rovina di molte famiglie contadine, se si insegnerà a cavare profitto anche da tutti gli animali domestici, dall'orto, dal frutteto, se nelle terre più vicine ai villaggi si coltiveranno la vite ed il gelso colla coltura intensiva, dedicando in maggiore estensione a quella dei foraggi le più lontane.

E tutte queste ed altre cose si potranno fare in appresso, appunto per questa consolidarietà e per le comuni prestazioni degli abitanti di ogni singolo villaggio.

Noi crediamo, che questa consolidarietà si potrà a poco a poco estendere perfino ad adoperare nelle vernate l'opera comune di tutti i villici, colla bevuta che contribuiranno i loro possidenti, ai lavori di utile comune, come strade vicinali, comunali, consorziali, escavi di qualche canale, difesa dai torrenti, opere miglioranti l'igiene, prosciugamenti, ogni cosa insomma che serva a tutti. Possidenti, medici, maestri, parrochi, cappellani e tutti quelli che sanno e possono più degli altri, si presteranno volontieri a tutto quello che tende a diminuire la miseria, o ad accrescere l'agiatezza e la moralità della popolazione rusticana.

Un tempo avevamo il dominio delle caste, feudatarii e servi della gleba. Poi questi ultimi si resero liberi ed i privilegi degli altri vennero distrutti. Ora si tratta di mostrare con fatti, che il diritto non va e non può andare disgiunto dal dovere.

Le idee moderne di libertà hanno attecchito nelle città, che vennero anche dotate di molte belle istituzioni popolari; e le plebi cittadine se ne giovano anche, ma è il tempo di occuparsi un poco anche delle plebi della campagna. Esse costituiscono il maggior numero; ed ognuno sa, che colle moderne istituzioni, il numero, che ha la forza per sè, diventa la ragione, una ragione però che deve essere mantenuta ragionevole, che non diventi violenta, barbara, demolitrice. La popolazione rusticana è anche la più utile e la più necessaria, perchè lavora per il pane di tutti nella più utile e più grande delle industrie. Essa è anche la più sana e quella che rinnova il sangue delle popolazioni urbane. E' bene spesso la più sana anche moralmente parlando. Di più, dovendo trovarsi dinanzi alla natura, che cambia d'aspetto tutti i giorni dell'anno, anche rozza e poco istrutta, è la parte più intelligente, e molto più a confronto di quella che occupata nelle industrie meccaniche non è che un dente delle ruote delle macchine, una parte inconscia di esse. Non si è coltivatori della terra, non si deve pensare tutti i giorni a qualcosa di diverso da farsi, non si deve ad ogni ora del giorno guardare il cielo e la terra, non si deve pensare ogni momento alle piante ed agli animali, che si nutrono per poter nutrire sè e gli altri, senza dover osservare la natura sotto a tutti i suoi aspetti e pensare al da farsi, ad ogni momento, e quindi, sia pure entro certi limiti, anche educare il proprio pensiero. Ed è questo il segreto per cui anche di mezzo a questi solitari abitatori de' campi sorge non di rado qualche ingegno, che getta, in forme sovente originali, qualche nuovo sprazzo di luce nella vita intellettuale della umanità.

La famiglia rusticana è poi anche di natura sua la più completa, perchè in nessun'altra come in essa tutti quelli che la compongono cooperano allo stesso scopo comune, dividendosi l'opera secondo la propria capacità. E siccome la famiglia è il vero elemento sociale, così chi parla di progressi sociali deve prima di tutto occuparsi del miglioramento economico e sociale per le famiglie rusticane.

Ciò facendo, noi impediremo altresì quella diserzione dai campi che si va effettuando sempre più, quell'eccesso di accentramento nelle città, mentre si tratterebbe di inurbare i contadi; e mentre per un modo di dire si parla tanto della industria agricola, dalla quale l'Italia dovrebbe ricavare il suo maggiore benessere.

Ricordiamoci, che la Roma agricola, che mandava i suoi consoli e dittatori ad arare la terra, era anche la sede della maggiore libertà e di un vero incivilimento per tutta l'Italia; mentre quando si potè dire: *latifundia Italiam perdidere* e le terre furono abbandonate agli schiavi, irresponsabili e disinteressati alla ricchezza altrui, e la plebe romana non chiedeva a' suoi Cesari corrotti e corruttori, che *panem et circenses*, cominciò quella decadenza che aprì la porta ai barbari.

Ora, noi abitatori di questa estrema regione italica, che fu largamente colonizzata anche dai Romani, quando essi erano ancora liberi, noi che abbiamo forse più di qualunque altra regione d'Italia bene ripartita la popolazione ne' suoi piccoli centri, nelle sue borgate, ne' suoi villaggi, che a confronto di altri paesi paiono delle piccole città, i cui abitanti non vivono isolati in squallide cappanne, in miserabili e malsani tugurii, abbiamo le migliori condizioni per dare all'Italia l'esempio di quella redenzione delle plebi rusticane, a cui tutti dobbiamo cooperare.

E se si fanno delle Istituzioni di credito, delle Banche cooperative per le città, cosa di cui noi lodiamo grandemente i promotori delle medesime, non dimentichiamo di dotare anche le campagne di quelle istituzioni, più ancora cooperative di quelle delle città, e ad ogni modo per esse più convenienti, più locali, più veramente consolidali, e ripetiamoci, applicandolo in questo: *Unum facere et aliud non ommittere.*

E questo diciamo noi, che in tutto ciò non abbiamo e non possiamo avere, e neppur vorremmo aver mai alcuno scopo personale, e non abbiamo alcuna accettazione di persone, pure lodando chi fa il bene per sè stesso e riportando la lode in giusta misura a tutti coloro che nell'un modo, o nell'altro vi si adoperano.

P. V.

---

Ora, dopo quello che abbiamo detto qui, partendo dal punto di vista del nostro Friuli, commettiamo la *promessa indiscretezza*, stampando un brano d'una lettera a noi scritta dal dott. Leone Wollemborg, appunto perchè possiamo con essa far conoscere ai nostri lettori i suoi intendimenti.

Gli chiediamo scusa della nostra indiscrezione; ma ci sembra proprio, che la sua lettera, mentre può servire da conchiusione al nostro scritto, è, riguardo alla sua *conferenza* come sarebbe la *prefazione al libro*. Noi non abbiamo altro da aggiungere, se non che sarebbe stoltezza il mettere impedimenti a coloro che, associandosi per iscopi comuni, cercano di provvedere a sè stessi da sè.

Ecco dunque il brano della lettera del Wollemborg:

« Leggo l'articolo di ieri della *Patria del Friuli* contro la *responsabilità illimitata.*

Io risponderò a tutte quelle obbiezioni, ed anche ad altre, nella *conferenza* per la quale lavoro adesso.

È o no l'usura sordidissima e tenace nelle nostre campagne? Son veri o falsi tanti documenti, quelli p. e. dell'inchiesta agraria? (E si leggano a tal proposito anche quelli de' luoghi dove più son diffuse le Banche popolari, come nel Trevigiano). È vero sì o no,

che intorno alle Banche popolari, o alle loro agenzie che più trattano col ceto agricolo, si è formata tutta una nuvolaglia di usurai, di gente che vive col traffico della seconda firma?

I piccoli coltivatori mancano di denaro, si vuol cercare il modo di recarglielo, e non è *contradditorio* cominciare dal richiederne, come si fa, obbligandoli al versamento delle azioni? Ma poi potranno mettere assieme da sè tante azioni che formino un capitale sufficiente per ottenere credito? No certo; e dunque sarà necessario formar l'istituto per una larga cerchia (il che toglierà i vantaggi della *localizzazione* - il credito agricolo da tutti si ripete dover essere essenzialmente famigliare, locale) e intervenendovi gli agiati, i capitalisti che costituiranno il nerbo della Società, perchè saran essi a versare la maggior parte delle azioni - virtualmente la si dividerà in due parti, in una di quelli che vi fanno impiego di danaro e lo conferiscono alla Banca come azioni - e un'altra che ne ha bisogno e lo chiede e compra l'azione solo se è necessario che lo faccia per ottenere il prestito.

Onde risulta chiaramente che il principio della mutualità virtualmente scompare, come scompare quello della cooperazione vera, cioè dell' aiuto di sè delle classi popolari che da sè medesime cercano redimersi.

Dunque! »

## L'istruzione artistica industriale.

Fu ieri pubblicata la Relazione della Commissione Reale per l'istruzione artistica industriale. La Commissione, presieduta dall'onorevole Minghetti, prese le seguenti risoluzioni, le quali sono illustrate nella Relazione, lavoro pregevolissimo del commendatore Monzilli, capo della Divisione industria e commercio;

« 1. *a)* La Commissione riconosce l'opportunità di mantenere i Musei d'arte industriale dove già esistono, facendo sì che possano meglio servire allo studio delle arti industriali;

« *b)* Reputa opportuno che i detti Musei siano messi in relazione con gli altri istituti della città che posseggono collezioni artistiche utili al fine;

« *c)* Riconosce la importante utilità che ai Musei siano annesse delle scuole;

« *d)* Stima conveniente che sia incoraggiata l'iniziativa privata per l'impianto di collezioni, di calchi, di pregevoli oggetti d'arte, disposti in ordine storico in appositi locali possibilmente attinenti alle scuole. »

« 2. La Commissione esprime il desiderio, che, per iniziativa privata o locale, sorgano nuovi Musei d'arte industriale in quei luoghi dove abbiano vere ragioni di esistere, e possono produrre effetti utili all'industria. »

« 3. La Commissione invita il governo a venire in sussidio dei Musei d'arte industriale, inscrivendo quelle somme maggiori che crederà possibile in bilancio, e a seconda della loro importanza. »

« 4. La Commissione, ravvisando l'opportunità dello sviluppo del Museo d'arte industriale esistente in Roma, nel quale sia conveniente copia di oggetti originali ed un deposito di modelli, anche per diffonderli nei Musei e nelle scuole del regno, fa voto perchè il ministero, d'accordo col municipio di Roma, vi destini un conveniente concorso di spesa, senza pregiudizio di quei sussidi che possano occorrere al completamento e al progresso degli altri Musei e delle scuole d'arte industriale del regno. »

« 5. La Commissione ritiene che i Musei d'arti industriale e le scuole loro annesse debbano essere sottoposti alla vigilanza di una Commissione centrale istituita presso il ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale però nell'adempiere questo compito farà di lasciare la maggior libertà possibile d'indirizzo didattico alle singole scuole.

« La Commissione medesima dovrebbe inoltre, per quanto riguarda le altre scruole di disegno inferiori:

« *a)* Invigilare l'indirizzo didattico delle scuole stesse, sottoponendo al ministero un rapporto annuale, dietro prescritte ispezioni:

« *b)* Curare che per quanto è possibile sia dato in ogni scuola un insegnamento dei vari stili dell'ornato, avendo speciale riguardo a quelli che si svolsero nelle varie epoche e regioni d'Italia:

« *c)* Prendere ad esame i programmi delle scuole esistenti e da istituirsi, per accertarsi che rispondono alle esigenze dell'insegnamento artistico industriale nella regione nella quale deve essere impartito avuto riguardo al carattere speciale, di ciascuna scuola. »

« 6. La Commissione crede sia indispensabile di provvedere a collezioni o raccolte circolanti di oggetti d'arte industriale, delle quali possano giovarci così gli operai delle grandi città italiane come quelli delle città minori, dove hanno sede alcune speciali industrie artistiche. »

« 7. La Commissione reputa utile che ai migliori allievi delle scuole d'arte applicata all'industria annesse ai Musei siano forniti i mezzi di visitare le collezioni degli altri Musei del regno, allo scopo di completare le loro cognizioni artistiche, e ciò come premio conseguito nei concorsi annuali. I giovani verranno nelle loro escursioni accompagnati dal professore di arte decorativa. »

« 8. La Commissione, pur confidando nel buon volere del governo e del Parlamento, non può disconoscere che per dare ai Musei d'arte industriale quell'incremento che secondo i voti di tutti, essa è venuta additando, occorrerebtali mezzi che difficilmente lo Stato ed i corpi locali potranno mettere a disposizione dei detti Istituti:

« Che siccome però nessun paese più del nostro abbonda di ricchezze artistiche adatte al fine dei detti Musei:

« Fa voti al governo del Re affinchè, sull'esempio di ciò che si pratica in altri paesi rivolga un caloroso appello a quanti possiedono oggetti d'arte industriale, per ottenere che, previe le debite cautele, si depositino temporaneamente nei Musei per agevolare il fine di tali istituzioni. »

« 9. La Commissione mentre raccomanda al ministero la diffusione del libro dell' Ovven Jones, intitolato: *The Grammar of Ornament,* procurandone anche la traduzione italiana, senza però imporlo come libro di testo, lo invita a promuovere col Consiglio della Commissione centrale la pubblicazione di un'opera originale col titolo: *L'Ornamento italiano,* e qualora fosse possibile anche di promuovere un serio periodico che si occupi d'arte industriale ».

« 10. La Commisione esprime l'avviso che uno dei mezzi con i quali il governo può meglio diffondere l'istruzione artistica sia quello di offrire facoltà e mezzi alla Commissione centrale di formare e distribuire alle scuole una collezione completa di modelli in gesso dei vari tipi dell'ornato italiano, tratti dai principali monumenti e opere d'arte antica classificati secondo le epoche e gli stili. Ognuno dei modelli di questa collezione dovrà essere corredato di un cartello espicativo, e la collezione stessa avere un catalogo.

« Per la formazione dei modelli le forme dovranno riunirsi in Roma, in una apposita officina da istituirsi presso il Museo artistico industriale.

« Il governo provvederà in seguito alla formazione e distribuzione di collezioni speciali:

« *a*) per compiere ogni singolo stile:

« *b*) per avere le applicazioni dell'ornato in ogni ramo d'arte industriale (ceramica, bronzi, oreficierie, tessuti, ecc.) »

« 11. La Commissione esprime l'avviso che sia utile e necessario introdurre nelle scuole elementari l'insegnamento del disegno. »

« 12. La Commissione consiglia il ministero ad avere in mira per l'avvenire che le scuole annesse ai Musei d'arte industriale possano funzionare come Istituti normali per la formazione di abili maestri dell'insegnamento del disegno.

« La Commissione esprime inoltre l'avviso:

« *a*) Che le scuole anzidette possano, sotto la direzione della Commissione centrale, esercitare la sorveglianza sulle scuole d'arte industriale di grado inferiore, nelle regione in cui ciascun Museo è istituito;

« *b)* Che i rappresentanti delle scuole stesse e di quelle ad esse pareggiate, si riuniscano una o due volte all'anno in Roma, per avvisare insieme ai modi di migliorare e perfezionare l'andamento dei rispettivi Istituti. »

« 13. La Commissione ha creduto di corrispondere senza indugio alla fiducia del ministero, esprimendo le idee che le sembrano più opportune in proposito. Ma non può tacere che a voler fare tutta l'opera richiesta converrebbe aver uno studio al possibile completo di tutti i Musei e scuole artistico-industriali d'Italia non solo, ma anche degli Istituti stranieri; come pure un rapporto sulla parte didattica dell'arte applicata all'industria che trovasi all'Esposizione di Torino. E perciò prima di finire le sue discussioni, raccomanda al ministero di raccogliere questi documenti in quel modo che crederà migliore.

# NOTIZIE ITALIANE

**Il nostro esercito.** E' uscita l'annuale relazione del tenente generale Federico Torre, direttore generale della leva e della truppa. Riproduciamo lo specchio della forza dell'esercito italiano alla fine di giugno del corr. anno.

Il 30 giugno 1884 gli uomini descritti nei ruoli militari dell'esercito permanente e della milizia mobile erano 1,190,455, cioè 841,931 dell'esercito permanente, 348,524 della milizia mobile.

| *Esercito permanente.* | |
|---|---|
| Reggimenti di fanteria | 385,636 |
| Distretti militari | 282,287 |
| Reggimenti alpini | 23,442 |
| Bersaglieri | 46,453 |
| Cavalleria | 31,845 |
| Artiglieria | 89.792 |
| Genio | 21,163 |
| *Milizia mobile.* | |
| Fanteria di linea e bersaglieri | 306,638 |
| Reggimenti alpini | 3,535 |
| Artiglieria | 25,696 |
| Genio | 4,958 |
| Carabinieri Reali | 138 |
| Compagnie di sanità | 3,267 |
| Compagnie di sussistenza | 2,186 |
| Ufficiali | 1,049 |
| Uufficiali di complemento | 1,057 |
| | 1,190,455 |

A questi 1,190,455 aggiunti i 1722 Ufficiali nella posizione di servizio ausiliario, i 5255 Ufficiali della milizia territoriale, i 3616 Ufficiali della riserva, ed i 1,072,570 uomini di bassa forza della milizia territoriale, si avevano in quel giorno 2,273,618 uomini.

| | |
|---|---|
| Carabinieri Reali | 21,745 |
| Scuole militari e reparti di istruzione | 5,542 |
| Compagnie di sanità | 9,336 |
| Compagnia di sussistenza | 3,919 |
| Corpi invalidi e Veterani | 580 |
| Depositi dei cavalli stalloni | 252 |
| Compagnie di disciplina | 1,620 |
| Stabilimenti militari di pena Uomini di governo | 361 |
| Id. id. Compagnie carcerarie | 527 |
| Id. id. Compagnie reclusi | 378 |
| Id. id. Nei reclusori | 784 |
| Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità o in aspettativa | 12,979 |
| Ufficiali in complemento | 3,290 |
| Totale | 841,931 |

# NOTIZIE ESTERE

**In Egitto.** Alessandria. Si ha da Kordofan che fra coloro che avvicinano più dappresso il Mahdi si trovano due europei in qualità di aiutante e di consiglieri, dei quali uno è austriaco. Si crede che sia Bey Slatin il già governatore egiziano di Darfur.

**In Turchia.** Londra 21. Il *Times* ha da Vienna: I disordini aumentano nell'Albania orientale. Gli albanesi rifiutano di pagare le imposte aumentate. Parecchie migliaia di uomini armati si sono riuniti presso Prizrend e si impadronirono del telegrafo; domandano che la Porta ritiri le truppe turche.

**In Ispagna.** Parigi 21. Secondo un dispaccio del *Temps* ha da Madrid, gli arresti oltrepassarono il centinaio, fra cui due professori. Vi furono oltre trenta feriti.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**Amici abbonati.** Il *Giornale di Udine* vive di sè unicamente, con buona pace di chi pensi o dica il contrario, ma perciò appunto ha bisogno che i suoi egregi abbonati abbiano la compitezza di non fargli sospirare (è la vera parola) il prezzo d'abbonamento.

Rivolge perciò ad essi una raccomandazione, stretto dalle spese non poche e dal desiderio di fare, come spera di aver fatto sempre politicamente, anche amministrativamente buona figura.

**Il 1886 alle porte.** Abbiamo in un numero precedente mostrato quanto importi per il nostro Friuli, per questa regione, che resta ancora incognita nel suo vero essere a troppi Italiani, il cogliere l'occasione del *Concorso agrario regionale del 1886* per mettersi in buona vista, e ciò non soltanto per quello che ha fatto, ma anche per quello che è in via di poter fare.

Vorremmo, che per allora si potesse mostrare, che siamo iti innanzi nelle riduzioni dei terreni per l'irrigazione, e ciò non soltanto dove abbiamo condotto le acque del Ledra, ma anche nella zona delle sorgive, che attraversa tutta la nostra pianura dal Livenza all'Isonzo. Per questo si è fatto ancora poco, forse per la mancanza di cognizioni pratiche dei più. Si mandano dei giovani ad apprendere di fuori le pratiche del caseificio, della frutticoltura e d'altro, e ciò è molto bene. Ma sarebbe benissimo, se alcuni dei nostri possidenti, che hanno fatto istruire i loro figliuoli, li mandassero a studiare nella Provincia di Lodi p. e. dove si seppero usufruire le acque dei fontanili per le marcite, che colle loro acque tiepide servono alla irrigazione invernale e bene condotte dànno l'erba fresca anche l'inverno. Il *Rapporto riassuntivo sulle condizioni naturali ed economiche del Friuli,* di cui si fece cenno anche in questo giornale, toccava un tale soggetto, mostrando al Ministero dell'agricoltura, se non convenisse, che un uomo pratico di tutte queste cose e venuto di là dove da molto tempo si usano, fosse mandato a fare uno studio speciale di tutta questa zona delle sorgive, per poter indicare al pubblico tutti i luoghi dove si potrebbero agevolmente fare siffatte irrigazioni, cioè da per tutto dove le acque ripullulano dal seno della terra. Vi si diceva come questo studio preparato per il 1886 potrebbe servire d'indirizzo ai nostri possidenti e come gli stessi discorsi fatti sui luoghi da questo ispettore pratico della irrigazione futura servirebbe ad istruirli in proposito

Non mancano in Friuli nemmeno i primi saggi dell'uso dell'acqua sorgiva delle marcite, ma essi sono troppo scarsi e troppo poco noti ai più. Poi le marcite non bisogna soltanto farle, ma anche imparare a tenerle nel dovuto modo. Quindi uno studio pratico simile sarebbe certo di giovamento.

Allora converrebbe non solo presentare la statistica di tutte le irrigazioni fatte, ma anche uno studio esaurente di tutte quelle che si potrebbero fare, cominciando dalle montane, poi delle altre che si possono fare colle derivazioni dei fiumi-torrenti, dopo che sono sboccati nella pianura, e quindi di quelle coi fiumi di sorgente nella zona bassa. Per questa occorrerebbe di mostrare dove e come si avrebbero fra fiume e fiume da fare i Consorzii per il risanamento del suolo, i prosciugamenti, le bonifiche, le colmate di foce colle torbide dei torrenti montani. E' così largo il corso di questi ultimi, che sarebbero da indicarsi quelle migliorie che si potrebbero fare per tenerli nel loro letto imboscandone le sponde. Ma questi che provengono dalle alpi converrebbe studiarli fino dalle loro origini per vedere dove sono necessarie le serre, indicando anche i terreni da rimboscarsi.

In tutto questo siamo molto indietro; ma appunto per questo bisogna cominciare dal porre allo studio tutto ciò ed altro. Così p. e. si dovrebbe preparare una carta agraria del Friuli, nella quale s'indicasse la profondità e qualità dei terreni nelle diverse zone, una statistica locale della produzione agraria, uno studio sulle erbe dei prati naturali, sulla maniera di migliorarli secondo le diverse zone.

Fino da questo momento poi si dovrebbero presentare delle norme per la coltivazione sperimentale e comparativa dei prodotti diversi, onde i coltivatori potessero avere un indirizzo nei loro sperimenti.

Uno studio andrebbe fatto altresì sui risultati comparativi ottenuti coi concimi artificiali, per vedere colle cifre alla mano i vantaggi ottenuti per i diversi prodotti coltivandoli nei varii luoghi.

Un altro studio dovrebbe essere fatto sui risultati finora ottenuti dai miglioramenti cercati di portare nell'allevamento dei bestiami bovini, per fissare la condotta degli allevatori nelle diverse zone. In generale si dovrebbero avvezzare i coltivatori a tenere il registro esatto delle loro coltivazioni per venir a mettere a poco a poco sulla buona via di cercare il tornaconto delle diverse coltivazioni secondo i luoghi.

Bisognerebbe offrire dei modelli per il regolamento da farsi colla minore spesa possibile delle concimaje, ed offrire anche un premio ai contadini, che potessero mostrare le loro riduzioni. Un vero diploma d'onore si dovrebbe proporre a quella associazione di possidenti, che nella zona più vitifera vi facessero qualche cantina sociale, onde produrvi del migliore vino con tipo costante.

Ma, per non continuare il discorso, che non finirebbe così presto, diciamo soltanto, che l'anno e mezzo che ci manca sarebbe da dedicarsi tutto allo studio della nostra Provincia naturale, qual è e quale potrebbe divenire con tutte le migliorie agrarie da praticarsi. Per siffatti studii, come anche per i libri di lettura per le scuole rurali del Friuli, aventi in mira anche l'istruzione agraria, almeno nello stadio preparatorio, si dovrebbero pure proporre dei premii. Sono cose tutte queste ed altre sulle quali giova che la stampa locale ci torni spesso.

V.

**Codroipo.** *Contro due medici.* I medici dott. Franzolini e dott. Celotti si trovavano di passaggio per Codroipo per motivi di loro professione. Il primo di essi venne invitato dal medico del luogo dott. Pellegrini a visitare un bambino affetto da malattia agli occhi ed anzi venne all'albergo il bambino stesso portato dal di lui padre per esser visitato.

Il padre trovandosi in uno stato di ubbriachezza ebbe ad inveire contro il dott. Franzolini perchè il bambino durante la visita del medico si mise a piangere.

La cosa però non finì lì, perchè quando i due medici udinesi sortirono dall'albergo furono accolti non solo da fischi ma vennero anche contro di essi lanciati dei sassi, uno dei quali colpì alla testa il dott. Celotti. La di lui ferita non è però grave.

Furono praticati parecchi arresti tra cui il padre del bambino, che non è nativo di Codroipo. Gli stessi abitanti del paese si diedero cura di rintracciare il colpevole, e così esso cadde in mano della giustizia. (*Venezia*).

**La tratta dei bianchi.** Fra gli operai emigranti incontrano la peggior sorte i fornaciari, annualmente arruolati in Italia, per essere destinati alle fabbriche ungheresi di materiali laterizi. Triste è il quadro che ci viene descritto sulla loro condizione. Difatti, contratti di seconda e di terza mano, arrivano generalmente in Ungheria a squadre di otto, o nove uomini e due fanciulli, per la fabbricazione di una corrispondente quantità di materiali. Essi purtroppo ignorano per lo più le condizioni del primo contratto, a tenore del quale sono ingaggiati, o firmano qualche volta patti lenini, o confidano in promesse verbali, che rade volte sono mantenute. — Arrivati sul luogo del lavoro, sono messi a dormire alla rinfusa sotto tettoie aperte da un lato, e vi rimangono per sei mesi, e cioè quanto dura il lavoro senza spogliarsi dalle vesti. Il loro vitto è composto di polenta e di cattivo formaggio, fornito dai sottocapi che ne deducono il prezzo, fissato a modo loro, dai salari. Le giornate di pioggia, durante le quali non si può lavorare, sono diffalcate alla fine della stagione.

Oltre a ciò, non sono rari i sottocapi che fuggono senza saldare i conti, dopo di avere ricevuto il pagamento del lavoro del capo fornaciaro e gli operai più fortunati sono quelli che riescono a ricevere, dopo le arbitrarie deduzioni, pochi fiorini in pagamento dei sei mesi di lavoro. I più infelici, sono però i fanciulli, che rarissimamente sono pagati e sempre sono maltrattati, abbandonati sovente.

Le autorità consolari, per quanto possono, non tralasciano di porre riparo a tali abusi ed in qualche caso vi sono anche riuscite, ma il male non potrà sradicarsi, fino a che i padroni delle fornaci continueranno a voler riconoscere il solo capofornaciaio, senza occuparsi se questi e i suoi dipendenti adempiano, o no, agli obblighi loro verso gli operai, i quali ultimi non possono poi neppure ricorrere all'estremo partito di abbandonare il lavoro e cercarsene altrove, poichè una legge ungherese fatta in favore dei padroni di fabbriche, permette agli stessi padroni di arrestare e ricondurre a forza sul lavoro l'operaio vincolato da contratto più, o meno legale.

Siccome l'incetta di operai per le praccennate fornaci austro-ungariche suole di preferenza aver luogo in questa ed in altre provincie del Veneto, così stimiamo appunto di pubblicare quanto sopra, affinchè i lavoranti si pongano in guardia sugli avidi speculatori.

**Teatro Nazionale.** Per la sera di sabato 22 novembre 1884 alle ore 8 precise *serata d'onore del I° attore* Albano Mezzetti. La Drammatica Compagnia *Italo Veneta* di Gaetano Benini diretta dall'artista Albano Mezzetti rappresenterà; *I misteri del Popolo* ovvero *Il Re dei Santimbanchi,* dramma in 6 atti del dott. A Scalvini.

*Personaggi:*

Giorgio braccio di ferro (1), Virginia sua moglie, Daniele suo figlio, Marchese Barucci, Ercole Saltimbanco, Ketty, Giacinto pagliaccio, Giacomo Fiacco, Rubina, Atala, 1ª Signora, 2ª Signora, Emilio, Sgamberla, Bislungone, un servo.

*Divisione delle parti.*

Atto I. La Compagnia di Braccio di ferro — Una lezione d'equilibrio — Un patto infernale — Il pagliaccio Giacinto — La piramide egiziana — La trama sventata — Moglie per moglie — La vendetta del Saltimbanco.

Atto II. La casa della povera operaia — La virtù in soffitta — Dopo

(1) Albano Mezzetti.

otto anni — Padre e figlio — La partenza — Seduzione e raggiro — Inganno compiuto.

Atto III. Il ballo pubblico — Il banchiere — La Compagnia delle Indie — Ricchezza e miseria — Il cattivo genio — Progetti di sangue — Braccio di ferro e l'Ercole.

Atto IV. La taverna del pipistrello bianco — Il capo dei ladri — Usurai e buone lane — Il finto ubbriaco — La preghiera d'una moglie — Abbandono e miseria — Guerra a morte — Una prima vittoria.

Atto V. La Villa Barucci — La ginnastica serve a qualche cosa — Un nuovo tranello — L'assassinio e la vittima — Fra due vecchi compari — Un colpo da maestro — L'arresto dei colpevoli.

Atto VI. Dalla soffitta all'Ospedale — Il negoziante portinajo — Il ritorno del soldato — Segno di riconoscimento — La mano di Dio.

*Recita fuori d'abbonamento.*

**Il paria che muore.** Nacque povero, sciancato, senza gambe e, per colmo di strazio, colle spalle e colla testa ben fatte. Bambino, strisciò sul terreno; cresciuto, i suoi compagni camminarono sui lor piedi, egli sulle palme e sulla schiena. Giovane, mentre i suoi coetanei passavano sorridenti presso le belle fanciulle, egli radeva il suolo e andava innanzi, torcendosi, a piccoli salti, come il rospo, facendo piangere di paura i bambini e scappar in casa le donne.

Sedeva all'osteria: dalla tavola che teneva nascoste le sue gambe, emergeva la sua persona, robusta come le altre; ma quando veniva il momento di uscire, gli altri si levavano in piedi, egli cadeva a terra; essi giravano il tavolone, egli vi passava sotto.

Se il manubrio di una porta era un po' alto, egli doveva rimanere li accoccolato dentro o fuori, finchè venisse qualcuno ad aprirli: battere colle mani o gridare, come il cane che abbaia o dà una zampata.

E nel cane trovò il fido, l'unico amico.

I cani non fuggivano da lui per le strade, anzi gli si facevano presso: egli cominciò a studiarli e finì per conoscerli molto meglio di quello che avrà conosciuti gli uomini. Era sempre con lui qualche cane.

Il pover' uomo viveva di loro, tosandoli e guarendoli, mandava il loro stesso odore. Dopo molti anni, quando la gioventù era passata, ed egli aveva fregato colle mani e colla schiena più terra che non avessero percorsa i soldati di Cesare; fece non pietà, ma ribrezzo agli stomacuzzi rinciviliti lo spettacolo di quell'uomo che camminava come i rospi, e gli fu data, *aere civico*, una carrozzella che andava innanzi per la spinta di due manubri mossi da lui.

Egli vi attaccò anche un cane, suo fido Acate.

A proposito di questo intelligente animale. Fu osservato che amano con trasporto il cane tanto i gran ricchi, quanto i gran poveri: i re, cacciatori la più parte, e gli accattoni: e che il cane, dolce filosofo, adula i primi e conforta i secondi; con quelli, morde i polpacci al povero che si presenti — con questi, porta il piattello dell'elemosina. Il cane ha molto di noi.

Lo storpio viveva di pane e di acquavite, non è ben certo se vivesse in altra maniera la cagna legata al suo carro.

Essa aveva per lui le premure affettuose di una sorella. Al salire di qualche via un po' in erta, si cacciava a tirare la carrozella, per aiutarlo; se non riusciva, mettevasi a guardare qua e là in cerca di un aiuto, abbaiando come se dicesse: venite ad aiutare il mio amico.

Quando egli si addormentava, mezzo fradicio, sdraiavasi vigilante sulla via, lo guardava inquieto, e se il sonno fosse andato per le lunghe, dopo un certo tempo, lo svegliava guaendo. Essa lo menava a casa di notte.

A casa!

La casa era un sottoscala, un cantuccio con un po' di paglia, e per unici mobili un pignataccio e una bottiglia vuota. Su quella paglia dormivano l'uomo e il suo cane.

Ier l'altro sera, dopo tutta una giornata di freddo, mal nutrito e pieno di acquavite, lo storpio giaceva come corpo inerte nella sua carrozzella, e la cagna stava ritta presso lui, colla testa giù tra le gambe anteriori come i cavalli di Achille dopo la morte di Patroclo.

Vedeva l'affar serio? Certo era avvilita come nessun'altra volta, e fu anzi quello strano abbattimento dell'intelligente animale che mosse alcuni astanti, sorpresi, ad avvicinarsi. Lo storpio agonizzava.

Orribile a vedersi, con un febbrone che gli bruciava il sangue, fu condotto all'Ospedale, e la cagna veniva dietro lenta, triste.

Durante la notte quell'infelice bevve un secchio d'acqua, ma senza domare la febbre. Il fragile impalcato della sua povera persona, battuto per tanto tempo dalla miseria e dal veleno alcoolico, cedette: ieri mattina era morto.

La sua cagna, trascinata stentatamente nel sottoscala della comune dimora, guaiva dolorosamente e guaisce tuttora accoccolata a piedi della carrozzella rimasta vuota.

È morto, senza essere felice un momento solo; ma la lascia chi lo piange e chi soffrirà della sua morte anche lui: la sua fida cagna.

Destino, che ciascuno abbia ad alimentare il dolore! Il povero storpio di cui vi parlo è Biasutti che vedeste girare la città nella sua carrozzella: è morto ieri mattina all'ospedale.

Abbia questo saluto il povero paria da un cronista che ha lo *spleen* e che gli invidia la fedeltà della sua buona cagna! Soltanto le bestie sono capaci ancora di tanta abnegazione. F.

**Incendio.** Ier sera verso le 8 e mezzo si accese improvvisamente una tettoia nella già conceria Di Lenna, ora di proprietà A. Volpe, in Via Grazzano.

Una nube di fumo pieno di faville saliva al cielo furiosamente; le case tutto intorno apparivano rosse come per luce di bengala; nella vasta corte, in fondo alla quale sorgeva la tettoia, si sentiva più caldo che alla bocca di un forno.

La tettoia era piena di paglia, e conteneva anche del legname da fabbrica. Il fuoco ardeva da mezz'ora, e già si allargava ad un edificio vicino in comunicazione colla conceria Dell' Oste; quando arrivarono due pompe, poi pochi secchi di tela, poi un' altra pompa, altri secchi, una quarta pompa — una quinta, quella della ferriera.

Molti i curiosi accorsi, ma pochi che si prestassero a far la catena. Nessun soldato. Ho visto il Prefetto, il Consiglier Cràveri, il Sindaco, l'Assessore De Girolami, il maggiore dei Carabinieri.

Il parroco di S. Giorgio venne fra' primi sul luogo, raccolse gente, portò acqua, lavorò alla pompa, animò gli altri, fu istancabile e non andò via che dopo le 11, quando il fuoco era spento.

Si segnalarono pur molto alcuni delegati e le guardie di P. S. ponendosi risolutamente al lavoro di salvataggio. Fecero altrettanto anche parecchi carabinieri.

Il fuoco fu spento con poco danno, mentre poteva cagionarne uno enorme.

Nella via nacque un serio contrasto. Le donne delle case vicine piangevano spaventate: un capomastro invece s'augurava che il fuoco andasse avanti per dar lavoro, diceva lui. Corse rischio di pigliarle, anzi le avrebbe pigliate da uno di queglì abitanti inbizzarrito, se altri non interveniva.

**Albo della Questura.** *Ferimento.* A Bagnaria Arsa, venuti a rissa per futili motivi certi Punta Francesco e Paternich Serafino, quest' ultimo riportò ferita di ronca al capo giudicata guaribile in 10 giorni.

*Effetti del vino.* Commessati Serafino d'anni 56 fu trasportato e ricoverato nell'Ospitale civile perchè rinvenuto in Via Ronchi sdraiato a terra privo di sensi per eccessiva ubbriacchezza.

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura** N. 42) contiene: (Continuazione e fine).

5. Avviso d'asta per il conferimento dello spaccio all' ingrosso dei Sali e Tabacchi in Maniago. A tale effetto nel giorno 13 del mese di dicembre p. v. sarà tenuto, negli uffici dell' Intendenza di Finanza in Udine, l'appalto ad offerte segrete.

6 Avviso per insinuazione di offerta di miglioramento. Nell'esperimento d'incanto tenutosi nel Municipio di Pordenone essendo stato provvisoriamente aggiudicato per il corrispettivo di annue lire 3250 l'appalto del servizio dell' illuminazione di quella città per un triennio decorribile dal 1 gennaio p. v. si rende noto che il termine utile (fatali) per l' insinuazione di offerta di miglioramento non inferiore al 20° dell' indicato prezzo di aggiudicazione resta fissato fino alle ore 12 meridiane del giorno di sabbato 29 corr.

7. Avviso. Il Sindaco del Comune di S. Quirino invita i proprietari dei fondi da occuparsi per la costruzione della strada obbligatoria di S. Leonardo, registrati nell'elenco a dichiarare per il giorno primo dicembre p. v. alla Giunta Municipale l' accettazione della offerta loro indennità e a farle conoscere i motivi delle maggiori pretese.

8. Avviso. L' incanto dei beni immobili che ad istanza di Bevilacqua Antonia vedova di Giuseppe Clemente di Dignano ed altre, rappresentate dal loro procuratore avv. Lodovico Billia, doveva aver luogo in confronto di Corradini-Monaco Ettore di Udine davanti il Tribunale di Udine all'udienza del 4 marzo p. p., è stata rinviata dallo stesso Tribunale all'udienza del 28 novembre corrente.

9. Avviso d'asta. Si rende noto che nel giorno 11 dicembre a. c. nell' Ufficio Municipale di Frisanco si terrà un pubblico esperimento d'asta, per deliberare al miglior offerente, il lavoro di costruzione del tronco di strada che dall' imbocco del Buso Colvera, mette al confine di Maniago. L'asta si aprirà sul dato regolatore di lire 44,847.01. Il termine utile per il miglioramento del ventesimo scadrà nel giorno 26 dicembre stesso.

## FATTI VARII

**Un nuovo modo per andare in prigione.** L' ha trovato ieri a Milano il lucida mobili Lorenzo Taccani, di 40 anni, il quale in via Torino, fattosi vicino ad una signora che non aveva mai vista nè conosciuta — le lasciò andare due potentissimi ceffoni. Figurarsi che scena!

La folla si agglomera, capitano due guardie e arrestano il mascalzone, che si lascia condurre in Questura senza opporre la minima resistenza.

Richiesto dal delegato se a commettere l' atto brutale fosse stato spinto da scopo di vendetta, rispose semplicemente:

— Niente del tutto, ho bisogno di mangiare, sono senza un soldo per comperarmene. Desidero mi mettano in prigione.

E fu infatti messo in prigione.

**Acqua ferruginosa ricostituente.** Un rimedio che valesse a correggere l'anemia, le sue cause, i suoi effetti, che ridonasse al sangue la sua normalità e che ristabilisse la normalità delle funzioni dello stomaco alterate più o meno profondamente per qualsiasi causa; era un desiderio degli esercenti dell'arte salutare che mai era stato soddisfatto. Il dott. Mazzolini di Roma, inventore di altre specialità ed in particolare del celebre sciroppo di Pariglina, composto depurativo del sangue, considerando che i preparati di ferro finora usati, i chinacei, l'olio di fegato di merluzzo, ecc. ecc. mal soddisfacevano ai bisogni dei malati e che questi, dopo amareggiatisi il gusto per più e più mesi erano allo stato primitivo, si decise a risolvere questo problema e a trovare un rimedio che guarisca l'anemia restituendo nel sang la sua *crasi* normale senza che l'infermo ne venisse menomamente incomodato. I suoi studi furono coronati da un felice successo perchè immaginata appena questa sua acqua ricostituente e sparsa nel popolo, con sua grande soddisfazione trovò che corrispondeva mirabilmente all'uopo. I primi a sperimentarla furono i fanciulli anemici per la scrofola, poi le giovinette clorotiche, quindi in molte altre malattie e perfino nei tisici ed in quelli affetti da marasmo e sempre con esito brillante. Allora animato dai medici ed amici che lo sollecitavano, risolvette per il bene dell'umanità di fare una specialità che vende in Roma nel suo laboratorio chimico al prezzo di lire 1.50 la bottiglia. — Per spedizioni aumento di spese di porto.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commessati, Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

**Guarigione perfetta.** Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

## TELEGRAMMI

**Nuova York** 21. Un epidemia mortale come il choiera si è manifestata nei distretti del nord ovest della Virginia.

**Parigi** 21. Dalla mezzanotte alle sei pom. 23 decessi.

Ieri a Nantes 2 decessi, ad Orano 14; e secondo la *Liberté* jeri a Compiegne 18 morti di cholera.

**Parigi** 21. Ieri furonvi 31 decessi. Dalla mezzanotte al mezzodì d'oggi 10 decessi.

**Rio Janeiro** 21. Il consiglio dei ministri non consenti allo sbarco dei passeggieri del *Matteo Bruzzo*, che fu intanto rifornito di provviste.

**Bologna** 21. La Corte d' Assise con plauso generale condannò rispettivamente a sei anni di reclusione e a tre anni di carcere, un veterinario e un beccaio di Castelfranco, intesisi per smaltire carne di bue malsana.

**Shanghai** 21. Sono arrivati due incrociatori corazzati chinesi. Andranno a Formosa per forzare il blocco.

**Lione** 21. Si è costituita una Lega dei Francs Catholiques contro i Frammassoni, escludendoli dagli affari.

**Roma** 21. La *Tribuna* e la *Stampa* annunziano stasera che le guardie di sicurezza cercarono il prof. Sbarbaro contro cui fu spiccato mandato di cattura, ma che egli è latitante.

Assicurasi che il generale Durando s'a nominato presidente del Senato. La riunione della maggioranza è fissata per mercoledi sera. Il Re presiederà domenica il Consiglio dei Ministri.

## MERCATI DI UDINE

Sabato 22 novembre

*Granaglie.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Grano nuovo | L. | 8.75 | 10.25 | —.— | All'ett. |
| Giallone | » » | 11.— | 11.50 | —.— | » |
| Cinquantino | » | 7.50 | 9.— | —.— | » |
| Sorgorosso | » | 5.— | 6.— | —.— | » |
| Orzo brillalo | » | 20.— | —.— | —.— | » |

*Frutta.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Castagne | L. | 9.— | -.12 | -.— Quint. |

*Pollerie.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | L. | 1.25 | 1.40 | Al kilo |
| Galline » | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Pollastri » | » | 1.30 | 1.35 | » |
| Anitre » | » | 1.— | 1.15 | » |
| Oche (vive » | » | 0.80 | 0.85 | » |
| Oche (morte » | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Polli d'india (femmine | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Polli d'india (maschi | » | 1.— | 1.05 | » |

*Foraggi e combustibili.*

Fuori dazio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta I qualità | L. | 4.60 | 5.10 | -.— |
| » » II » | » | 3.30 | 3.75 | -.— |
| » della Bassa I » | » | 4.— | 4.30 | -.— |
| » » II » | » | 2.25 | 2.90 | -.— |

Compreso il dazio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Legna (Tagliate | L | 2.70 | 2.75 | -.— | -.— |
| Legna (In stanga | » | 2.45 | 2 60 | -.— | -.— |
| Carbone (I qualità | » | 7.15 | 7.55 | -.— | -.— |
| Carbone (II » | » | 6.- | 6.20 | -.— | -.— |

Contro ogni aspettat va il mercato d'oggi dimostra di ess e fiacco.

Ciò si attribuisce alla prossima fiera di S. Caterina che promette di divenire floridissima.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 21 novembre

R. I. 1 gennaio 94.83 per fine corr. 94.98
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 100.—

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da | 20.— | a | —.— |
| Bancanote austriache | da | 206.— | a | 206.50 |
| Fiorini austr. d'arg. | da | —.— | a | —.— |

BERLINO, 21 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 494.50 | Lombarde | 246.50 |
| Austriache | 502.— | Italiane | 98.— |

LONDRA, 20 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100. 15/16 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 95.7/8 | Turco | —.— |

FIRENZE, 21 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.—.— | A. F. M. | 669.— |
| Londra | 25.05 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.15 | Credito it. Mob. | 960 50 |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 97.32 1/2 |
| Banca Naz. | —.— | | |

**Particolari.**

VIENNA, 22 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 103.90
Londra 122 85; Napoleoni 9.72 1/2

MILANO, 22 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.27

PARIGI, 22 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.20

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

# ESTRAZIONE 31 DICEMBRE 1884
# DELLA LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

Approvata con Decreto 26 Febbraio 1884

## 6002 PREMI PEL TOTALE DI UN MILIONE DI LIRE

Montagna d'Oro puro del peso di Kilogrammi 175,578 e del valore di lire **550,000**

I cinque Premi principali compongono una montagna d'oro del peso di Chilogrammi 174,548 d'eguale titolo del marengo, alta circa metri 1,25, divisibile in 5 parti, equivalenti ad ognuno dei cinque Premi, cioè:

Un Premio, Chilogrammi 95,208 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **TRECENTOMILA** ‖ Un Premio, Chilogrammi 31,736 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza alcuna deduzione, Lire **CENTOMILA** ‖ Tre Premi ognuno dei quali Chilogrammi 15,868 di Oro fine; o a richiesta del vincitore, senza deduzione per ognuno L. **CINQUANTAMILA**

Inoltre **Tre Premi** ognuno del valore di Lire 20,000 — Lire 60,000
**Tre Premi** » » » 10,000 — » 30,000
**Sei Premi** » » » 5,000 — » 30,000

Inoltre **Nove Premi** ognuno del valore di Lire 3.000 — Lire 27,000
**Quindici Premi** » » » 2,000 — » 30,000
**Trenta Premi** » » » 1,000 — » 30,000

**Più altri premi pel valore complessivo di Lire DUECENTOQUARANTATREMILA**

**Totale 6002** premi ufficiali pel **valore di Lire**
**UN MILIONE**

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

Ai vincitori che desiderano di avere in cambio delle masse d'oro il valore in danaro, è assicurata la corrispondenza effettiva: Per il primo premio di Lire it. **300,000** — Per il secondo premio di Lire it. **100,000** — Per il terzo premio di Lire it. **50,000** — Per il quarto premio di Lire it. **50,000** — Per il quinto premio di Lire it. **50,000**.

Il Presidente del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Generale Italiana di Torino
**T. VILLA**

ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

## Ogni Biglietto UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, Piazza San Carlo** (angolo via Roma), aggiungendo Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

**Il Listino Ufficiale dei premi estratti sarà spedito, mediante il pagamento di Cent. 25, a chiunque ne farà domanda.**

I biglietti della Lotteria di Torino si vedono presso tutti gli Uffici postali, Banchi di Lotto, Cambiavalute, Tabaccai, Stazioni Ferroviarie, ecc., del Regno. — In UDINE, **Romano** e **Baldini** e al **Cambiavalute della Banca di Udine**.
87

# ESTRAZIONE 31 DICEMBRE

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 4.46 pom. | omniqus | » 9.15 » | » 4.— » | omnibus | » 8.28 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.08 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1 43 pom. | omnibus | » 4.20 pom. |
| » 4.30 pom. | » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8 33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |

## ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO 1884
## AMARO DI UDINE

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità ehe lo distingue di non essere spiritoso.

*L'Amaro di Udine* riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1[2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano prezzo *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

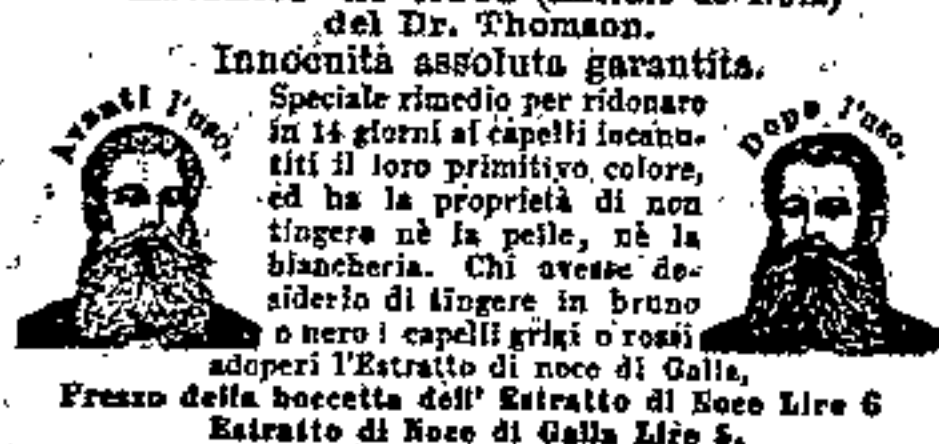
Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi.
30

**Agli ammalati di polmone e del collo** (etici) si raccomanda la **quinta edizione** dell'opuscolo

**l'efficacia salutare e l'uso della pianta HOMERIANA**

contenente molte relazioni di meravigliosi successi di guarigione constatati medicalmente ed officialmente nello spazio di 19 mesi.

Si spedisce *gratis* dalla figliale del Deposito centrale di prodotti dietetici ed igienici **J. Kirchhoefer** in **Udine.**
58

**Estratto di Noce** (Extrait de Noix) del Dr. Thomson.
Innocuità assoluta garantita.
Speciale rimedio per ridonare in 14 giorni ai capelli incanutiti il loro primitivo colore, ed ha la proprietà di non tingere nè la pelle, nè la biancheria. Chi avesse desiderio di tingere in bruno o nero i capelli grigi o rossi adoperi l'Estratto di noce di Galla.
Prezzo della boccetta dell' Estratto di Noce Lire 6
Estratto di Noce di Galla Lire 5.

Deposito in UDINE presso **A. CLAIN**, profumiere in Via Mercatovecchio n. 45.

## FERRIERE DI UDINE

**UDINE** fuori porta Cussignacco.

Fabbricazione di ferro cilindrato e raffinato, in barre, di primissima qualità uso Styria.

### OFFICINA MECCANICA E FONDERIA.

Forniscono oggetti per scopi commerciali e tecnici di qualunque genere a condizioni modicissime.

Deposito di catrame risultante dall'esercizio dei forni a Gaz a prezzi modicissimi
51

## Disponibili in Soleschiano,

Comune di Manzano, presso l'agenzia dei conti B. circa 60000 magliuoli delle seguenti varietà di viti: Gamay, Malbeck, Pinot, Bordeaux, Borgogna, Carmenet, Merlot, Pique, Grosbidure, Gutedel bianco, Gutedel rosa, Ribolla, Ribolat Fazzalingua.
45

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

### POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

**La scatola L. 1.50.**
86

Deposito presso l'Ufficio annunci del «Giornale di Udine»

## Grandi Magazzini
## PIETRO BARBARO

**UDINE**, Mercatovecchio n. 2
VENEZIA - PADOVA - TREVISO.

**Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere**

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Vestiti completi stoffe novità tutta lana | da L. | **22** | a | **120** |
| Soprabiti d'inverno flanella . . . . . . . . | » | **18** | » | **130** |
| Soprabiti e Collari (3 usi) . . . . . . . . | » | **35** | » | **130** |
| Collari ruota perfetta . . . . . . . . . | » | **15** | » | **80** |
| Makferland o Punch . . . . . . . . . | » | **20** | » | **75** |
| Calzoni novità pura lana . . . . . . . . | » | **5** | » | **40** |
| **Oulster Siberien** (gran novità) . . . . | » | **60** | » | **125** |
| Gilet a maglia . . . . . . . . . . . . | » | **7** | » | **20** |
| Impermeabili . . . . . . . . . . . . . | » | **25** | » | **50** |

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Uose stoffa fantasia

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore.
82

11

CENTESIMI 80

L'OPERA MEDICA
(tipi Naratovich di Venezia)
del chimico farmacista L. A. SPELLANZON
intitolata:

## Pantaigea

Questa opera medica fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i librai Colombo Coen in Venezia, Zuppelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci